

CASTELLUCCIO DEI SAURI

— Ormai potrebbe essere ovunque. E sotto qualsiasi spoglia. Qui, in paese, dove il buio della notte è stato cancellato da decine di sfolgoranti lampioni. Oppure a Foggia. O in un casolare in rovina. In un antico convento. Tra i borghi deposti sulle pendici dell'Appennino. In uno dei tanti vaghi luoghi, insomma, dove aleggiano dicerie di profanazioni di tombe, ritrovamenti di ossa, sacrifici animali, furti sacrileghi. Perché, da quando Satana è fuggito, aumenta il numero delle persone che scoprono le sue tracce. E chi non le vede, le avverte. Non importa che sia vero o meno. Una nuvola di ammonimenti, presagi e mestizie sta ormai oscurando il cratere da cui è uscita. Ha assunto vita autonoma. Ha steso il suo ombrello ben oltre il cielo di Castelluccio dei Sauri.

Cosicché, oggi, una fosca storia di morte, quel cratere che ha partorito la nuvola, deve essere riscritta. Non più come un delitto ordinato dal demone, ma come un delitto dedito in pasto al demone. Avvenne il 14 marzo, quando Anna Maria Botticelli e Mariena Sica, 19 anni, strozzarono la loro coetanea Nadia Roccia. Satana fuggì qualche giorno dopo. E da allora non ha fatto che accrescere la propria influenza.

Più che scappare, Satana, fu liberato da un cerchio, pieno di figure, disegnato alla base di un lampione, proprio dietro il municipio di Castelluccio. Da solo, forse, non avrebbe significato niente. Ma gli inquirenti lo legarono ad altri due fatti insoliti. Il primo: che le due omicide avevano confessato di aver ucciso Nadia su ordine del padre di Mariena (morto molti anni fa) apparso in sogno ad Anna Maria. Il secondo: le due ragazze, di sera, andavano spesso al cimitero.

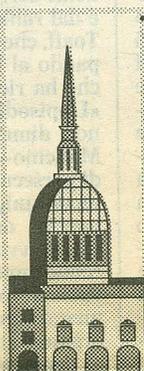
Le indagini si indirizzarono su messe nere e riti satanici: fu quella la liberazione del diavolo. A niente valsero le spiegazioni delle imputate: «Andavamo là per fumare una sigaretta di nascosto», «Andare al cimitero ci dava un'eccitazione sessuale». Fino a quando un ragazzino confessò di aver disegnato lui quel cerchio. Di non sapere nemmeno



Quell'ombra del su un delitto senza

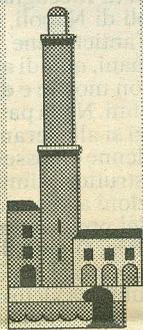
LA REPUBBLICA

dal nostro inviato MASSIMO DELL'OM



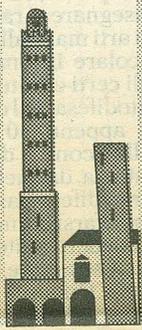
TORINO

C'è una lunga tradizione dovuta al passaggio di Nostra damus. Più volte sono stati trovati resti di messe nere in periferia



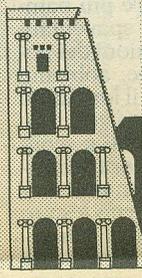
GENOVA

In un bunker sulle colline di Genova i carabinieri scoprono una sala attrezzata per riti vudù: bamboline con spilloni e il nome delle vittime



BOLOGNA

Ci fu un processo ai satanisti, si disse che seviziano bambini e uccidevano barboni durante i loro riti. L'inchiesta fu archiviata



ROMA

Ai C... rom... luog... esot... furo... trov... altar... con... pen... test... di an... can... vot...

Tombe profanate, sacrifici animali, furti di ostie. E la gente li legge come tracce del maligno

lasciare impronte di fuoco. Soprattutto nelle chiese. Poco tempo dopo il delitto, il parroco fu arrestato (epoi allontanato) con l'accusa di aver molestato, a più riprese, alcuni bambini. E che altro poteva essere quello se non un segno del Maligno che aveva voluto colpire contemporaneamente il capo spirituale della comunità e il simbolo estremo della purezza? E la nuvola delle dicerie cominciò a gonfiarsi.

Qualcuno parlò di tombe profanate. Altri di sacrifici

animali. Sussurri. Parole mai provate dai fatti. Ma erano parole di zolfo. Figuriamoci poi, quando, una settimana fa, un'altra chiesa viene profanata, quella del cimitero, da dove scompare una statuetta di gesso raffigurante il Bambin Gesù. Era stata restaurata dieci anni fa. E, per renderla più realistica, gli era stato applicato un ciuffo di capelli veri: un ciuffo dei capelli biondi di Anna Maria Botticelli.

A Castelluccio commentarono: «Se hanno rubato i capelli di Anna Maria è per una ritorsione degli spiriti contro di lei».

Puntualmente, qualche giorno dopo, Satana rientra trionfalmente anche nelle indagini passando per la bocca di Anna Maria e di Mariena. «Lucifero è bello», dice una

«Bello» replica mezzo alle mut... poi, ancora: «Il... mi dire sono sta... demonio quella... toccare».

E' il testo di u... zione effettuata... li del primo i... quando ancora... non avevano c... pulito dai rum... stato depositat... ni in Tribunale... li di frasi, spess... c'è logica, non... zialità.

«Quelle frasi... pronunciate e... te pronunciare... Maria a Gianlu... difensore. Iden... razione di Mar... vocato, Raul l... quella parola,

pieno di figure, disegnato alla base di un lampione, proprio dietro il municipio di Castelluccio. Da solo, forse, non avrebbe significato niente. Ma gli inquirenti lo legarono ad altri due fatti insoliti. Il primo: che le due omicide avevano confessato di aver ucciso Nadia su ordine del padre di Mariena (morto molti anni fa) apparso in sogno ad Anna Maria. Il secondo: le due ragazze, di sera, andavano spesso al cimitero.

Le indagini si indirizzarono su messe nere e riti satanici: fu quella la liberazione del diavolo. A niente valsero le spiegazioni delle imputate: «Andavamo là per fumare una sigaretta di nascosto», «Andare al cimitero ci dava un'eccitazione sessuale». Fino a quando un ragazzino confessò di aver disegnato lui quel cerchio. Di non sapere nemmeno che significasse. Di non conoscere ne l'una nè l'altra ragazza.

Era già tardi. Il nome del maligno era stato fatto. L'uovo era stato deposto. E Castelluccio dei Sauri è l'ambiente ideale per la fecondazione. Qui, ai piedi dell' Appennino Dauno, la religione si intreccia ancora con i detriti di antichissimi riti legati al sole e alla luna, alle stagioni, al ciclo della vita, al culto della morte. Ne è un esempio il pellegrinaggio notturno dell'Incoronata, durante il quale viene portata al cimitero la madonna nera emersa dalla terra. Una madonna cristiana che pare trovare l'antenata pagana in Proserpina che trascorreva metà dell'anno nel regno delle ombre e l'altra metà alla luce. Il simbolo della comunicazione con l'aldilà. Un accesso all'oltretomba che qui, di generazione in generazione, è sempre stato riservato alle donne. Solo a loro era concesso il privilegio di entrare in contatto con i morti attraverso i sogni.

Le visioni. Proprio come Anna Maria Botticelli racconta di aver fatto con il padre di Mariena. E' con questa memoria nel sangue che il paese ha vissuto le ombre oscure e inspiegabili che ruotano attorno a un delitto tanto efferato quanto, apparentemente, immotivato.

Così, se per gli inquirenti la pista satanica si concluse, momentaneamente, con la confessione del ragazzino, al contrario, a Castelluccio, le dita del demonio cominciarono a

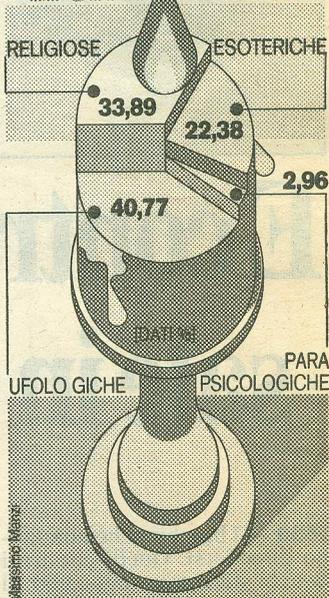
T
sac
osti
com

lascia
Sopr
tempo
co fu
nato)
lestat
bamb
sere q
Malig
pire c
capo
nità e
purez
serie
Qua
profan



Sopra, Anna Maria Botticelli e Mariena Sica, accusate di aver ucciso una compagna di scuola. A sinistra, un momento di una messa nera

LE SETTE IN ITALIA



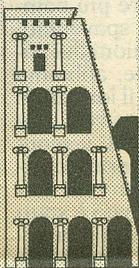
ora del Demonio to senza movente

nostro inviato MASSIMO DELL'OMO

18.10.1998

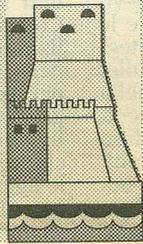
BOLOGNA

Ci fu un processo ai satanisti, si disse che seviziano bambini e uccidevano barboni durante i loro riti. L'inchiesta fu archiviata.



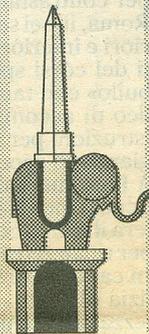
ROMA

Ai Castelli romani, luogo esoterico, furono trovati altari con pentacoli, teste di animali, candele votive.



NAPOLI

Furono trovati a Pozzuoli in una cappella resti di scheletri bruciati e sistemati a triangoli. A Pompei tracce di riti macabri.



CATANIA

Ci fu un'inchiesta sulle messe nere nel monastero dei benedettini. Accusati notabili della città che negarono tutto.

La quale detta le sue parole, attraverso «l'ausilio di Padre Pio». Racconta la ragazza dall'aldilà: «Nessun mistero cela il mio trapasso: non droga, non prostituzione, non denaro, non prevaricazione. Dovevo morire per il bene dell'umanità perché così gli era stato ordinato dal Supremo».

«Bello» replica l'altra. «Sta in mezzo alle mutandine...». Eppoi, ancora: «Il demonio non mi dire sono stata anch'io col demonio quella sera... ti voglio toccare».

E' il testo di una intercettazione effettuata negli intervalli del primo interrogatorio, quando ancora le due ragazze non avevano confessato. Ripulito dai rumori di fondo è stato depositato in questi giorni in Tribunale. Sono brandelli di frasi, spesso monche. Non c'è logica, non c'è consequenzialità.

«Quelle frasi non le ho mai pronunciate e non le ho sentite pronunciare» dice Anna Maria a Gianluca Ursitti suo difensore. Identica la dichiarazione di Mariena al suo avvocato, Raul Pellegrini. Ma quella parola, Luciferò, rim-

“Lucifero è bello - dicevano tra loro prima dell'interrogatorio - è in mezzo alle mutandine”

bomba come un tuono.

E la nuvola delle chiacchiere si gonfia a tal punto da oscurare ogni cosa. Perfino la ragione. «Il medium conferma la pista satanica», titola la Gazzetta del Mezzogiorno. E, ancora: «Lettera dall'aldilà: Io, Nadia, uccisa sotto l'influsso del Maligno».

Il medium è un imprenditore bresciano che racconta il «contatto extrasensoriale, mediante il sistema della scrittura ispirata, con l'entità disincarnata di Nadia Rocca.

Nel frattempo, dal carcere dove sono rinchiusi le due omicide, arrivano altre voci. Anna Maria si sarebbe strapata dal collo un crocifisso, dicendo alla suora che glielo aveva messo: «Tenga, prenda, mi soffoca, mi sento soffocare...».

A ruota, in una ruota frenetica, vengono fuori episodi prima sottovalutati. Furti di ostie nel Leccese, ossa di monaci sottratte dall'Abbazia di Sant'Agata. Furti di paramenti. Inquietanti graffiti alle pareti. Candele nere. Segnali certi, si dice, che fanno ritenere l'esistenza di almeno un gruppo satanico per ognuna delle cinque province pugliesi. Del delitto, di quel delitto di Castelluccio che ha partorito

lo -
prima
o - è in
dine”

acchie-
la oscu-
o la ra-
ermala
la Gaz-
. E, an-
lità: Io,
nflusso

endito-
conta il
soriale,
la scrit-
tità di-
Roccia.

zione. Dovevo mo-
rire per il bene
dell' umanità perchè così gli
era stato ordinato dal Supre-
mo».

Nel frattempo, dal carcere
dove sono rinchiusi le due
omicide, arrivano altre voci.
Anna Maria si sarebbe strap-
pata dal collo un crocifisso, di-
cendo alla suora che glielo
aveva messo: «Tenga, prenda,
mi soffoca, mi sento soffoca-
re...».

A ruota, in una ruota frene-
tica, vengono fuori episodi
prima sottovalutati. Furto di
ostie nel Lecce, ossa di mo-
naci sottratte dall' Abbazia di
Sant' Agata. Furto di paramen-
ti. Inquietanti graffiti alle pa-
reti. Candele nere. Segnali
certi, si dice, che fanno ritene-
re l' esistenza di almeno un
gruppo satanico per ognuna
delle cinque province puglie-
si. Del delitto, di quel delitto di
Castelluccio che ha partorito
il demonio, si parla sempre
meno. E sempre di più si parla
del Demonio. Che ha ormai as-
sunto vita autonoma e imper-
versa dappertutto. L' ultima
barriera che ancora gli resta
da superare è la diffidenza de-
gli inquirenti.

I quali non accettano la ver-
sione delle due omicide. Han-
no la convinzione che non fos-
sero sole. Sospettano perfino
che l' uccisione di Nadia sia
avvenuta diversamente da co-
me la raccontano le due ragaz-
ze. Ad esempio: perchè la vitti-
ma non ha conservato nelle
mani, sotto le unghie, sul cor-
po, tracce della resistenza che
pure ha opposto alle sue assas-
sine? Non credono più, come
all' inizio, nemmeno al diavolo.
Epperò non lo escludono
del tutto nemmeno loro. Tanto
che, alla fine sembrano aver
scelto una pista parallela: una
setta, sì, non più satanica, ma
devota al culto di Iside. Tanto
che, in casa di Anna Maria, è
stato sequestrato un quadro
dove è dipinto un volto: metà
faccia in luce, metà in ombra,
una delle antiche rappresenta-
zioni di Iside, appunto.

Satana, dunque, malgrado
abbia acquistato tanta popola-
rità in Puglia, fa fatica a riap-
propriarsi di quel delitto che
aveva carpito, d' un colpo,
all' inizio. A meno che, dopo un
esame più attento, gli investi-
gatori non lo scoprano anni-
dato in quella metà del volto in
ombra. In fondo lo sanno tutti
che il diavolo ha tante facce.

Figuriamoci se lui non ha
pensato a quella di Iside ancor
prima degli inquirenti.